

ISTITUTO ITALIANO DI STUDIO E RICERCA PSICODIAGNOSTICA
SCUOLA ROMANA RORSCHACH



DISTURBI DI PERSONALITÀ
e
PSICODIAGNOSTICA RORSCHACH

Salvatore Parisi, Patrizia Pes,
Anna Faraglia, Anita Lanotte, Simonetta Spaccia

Prefazione
Franco Ferracuti



EDIZIONI KAPPA

INDICE

PREFAZIONE	Pag.	7
INTRODUZIONE	»	11
DISTURBO DIPENDENTE		
Antecedenti Storici e Teorici	»	15
Il Disturbo Dipendente nel DSM III/R	»	17
Tratti di Personalità ed Indici Rorschach	»	19
Schema di Classificazione	»	25
Schema Riassuntivo	»	29
DISTURBO ISTRIONICO		
Antecedenti Storici e Teorici	»	33
Il Disturbo Istrionico nel DSM III/R	»	35
Tratti di Personalità ed Indici Rorschach	»	37
Schema di Classificazione	»	43
Schema Riassuntivo	»	46
DISTURBO NARCISISTICO		
Antecedenti Storici e Teorici	»	49
Il Disturbo Narcisistico nel DSM III/R	»	52
Tratti di Personalità ed Indici Rorschach	»	54
Schema di Classificazione	»	61
Schema Riassuntivo	»	66
DISTURBO ANTISOCIALE		
Antecedenti Storici e Teorici	»	69
Il Disturbo Antisociale nel DSM III/R	»	72
Tratti di Personalità ed Indici Rorschach	»	75

Schema di Classificazione	Pag. 80
Schema Riassuntivo	» 84

DISTURBO OSSESSIVO COMPULSIVO

Antecedenti Storici e Teorici	» 87
Il Disturbo Ossessivo Compulsivo nel DSM III/R	» 89
Tratti di Personalità ed Indici Rorschach	» 91
Schema di Classificazione	» 97
Schema Riassuntivo	» 101

DISTURBO PASSIVO-AGGRESSIVO

Antecedenti Storici e Teorici	» 103
Il Disturbo Passivo-Aggressivo nel DSM III/R	» 105
Tratti di Personalità ed Indici Rorschach	» 107
Schema di Classificazione	» 112
Schema Riassuntivo	» 116

DISTURBO SCHIZOIDE

Antecedenti Storici e Teorici	» 119
Il Disturbo Schizoide nel DSM III/R	» 121
Tratti di Personalità ed Indici Rorschach	» 123
Schema di Classificazione	» 128
Schema Riassuntivo	» 132

DISTURBO DI EVITAMENTO

Antecedenti Storici e Teorici	» 135
Il Disturbo di Evitamento nel DSM III/R	» 138
Tratti di Personalità ed Indici Rorschach	» 140
Schema di Classificazione	» 146
Schema Riassuntivo	» 150

DISTURBO BORDERLINE

Antecedenti Storici e Teorici	» 153
Il Disturbo Borderline nel DSM III/R	» 157
Tratti di Personalità ed Indici Rorschach	» 159
Schema di Classificazione	» 165
Schema Riassuntivo	» 169

DISTURBO PARANOIDE

Antecedenti Storici e Teorici	Pag. 173
Il Disturbo Paranoide nel DSM III/R	» 176
Tratti di Personalità ed Indici Rorschach	» 178
Schema di Classificazione	» 184
Schema Riassuntivo	» 188

DISTURBO SCHIZOTIPICO

Antecedenti Storici e Teorici	» 191
Il Disturbo Schizotipico nel DSM III/R	» 193
Tratti di Personalità ed Indici Rorschach	» 195
Schema di Classificazione	» 201
Schema Riassuntivo	» 205

APPENDICE I**DISTURBO AUTO-FRUSTRANTE**

Il Disturbo Auto-frustrante nel DSM III/R	» 209
Schema Riassuntivo	» 211

DISTURBO SADICO

Il Disturbo Sadico nel DSM III/R	» 213
Schema Riassuntivo	» 215

APPENDICE II

Attuali valori medi della popolazione italiana adulta «normale»	» 217
Valori medi	» 217
Valori ottimali	» 218
Elenco delle Risposte Volgari	» 220

APPENDICE III

Elenco della Siglatura	» 223
------------------------------	-------

BIBLIOGRAFIA	» 239
--------------------	-------

INDICE PER AUTORI	» 245
-------------------------	-------

TESTI CONSULTATI NON CITATI NELL'OPERA	» 247
--	-------

PREFAZIONE

I Disturbi di Personalità hanno ricevuto, durante l'ultimo decennio, notevole attenzione, sia teorica che clinica, tanto da essere considerati come disordini a sé stanti, differenziati da altre sindromi più conosciute. Hanno efficacemente sostituito la categoria nota come *personalità psicopatiche*.

Il crescente uso nella prassi psichiatrica di una nuova categoria diagnostica e la carenza di letteratura clinica relativa ad alcuni disturbi di personalità ed alla loro diagnosi attraverso il Test di Rorschach o altri strumenti diagnostici, quali ad esempio il Millon Clinical Multiaxial Inventory (M.C.M.I.), ha fatto nascere l'esigenza di un approfondimento del tema che è in corso in tutto il mondo. Ho l'onore di presentare un nuovo e valido contributo a questo problema.

Per la descrizione e classificazione dei disturbi è stato preso in considerazione il DSM III/R, in quanto testo ufficiale statistico-diagnostico dei disturbi mentali e perché attualmente rappresenta l'unico testo che tenta di uniformare a livello internazionale il linguaggio e la terminologia relativa a tali disturbi. È noto infatti che la sua classificazione sarà recepita nello ICD-10 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Poiché il DSM segue un criterio prevalentemente descrittivo e comportamentale, lasciando l'analisi delle dinamiche intrapsichiche, poiché alcune classificazioni dei disturbi mancano di un'adeguata base clinica (Disturbo Schizotipico), poiché a volte si verificano delle notevoli sovrapposizioni di vari tipi di personalità (Disturbo Borderline e Istriotipico), si è ritenuto necessario ampliare e approfondire questo testo con la consultazione della Letteratura psichiatrica, relativa a queste nuove entità cliniche, lungo un percorso storico che va dai primi del '900 ad oggi, al fine di giungere alla definizione di una costellazione di tratti ampiamente rappresentativi dei singoli disturbi, tratti utili a riconoscere e differenziare un Disturbo di Personalità dall'altro ed a porre in evidenza livelli diversi di adattamento e funzionalità sia sociale che interpersonale. In senso inverso vanno i tentativi di «fattorializzare» i Disturbi di Personalità, riducendone il numero attraverso le caratteristiche comuni.

L'obiettivo di questo lavoro, per ora solo teorico, è stato quello di distinguere ed evidenziare, attraverso uno studio approfondito del problema, quei tratti di personalità che caratterizzano ogni singolo disturbo e di tradurre tali tratti in indici Rorschach, e cioè di elaborare, con indici formali in grado di riconoscere e differenziare i diversi quadri di Disturbi di Personalità, un profilo Rorschach che rispondesse ai tratti caratteristici richiesti dalla teoria psicopatologica.

L'utilizzazione del test di Rorschach, in questa ottica metodologica, è stata possibile in quanto il test, grazie ai numerosissimi studi e ricerche effettuate in oltre 60 anni di lavoro, alla validità e standardizzazione delle singole siglature e del loro correlato psicologico, ad un sistema di studio altamente evoluto e raffinato che la Scuola Romana Rorschach ha sviluppato nei suoi 50 anni di sperimentazione, offriva maggiori garanzie di riuscire a cogliere, nelle diverse componenti, gli aspetti di personalità oggetto di questo lavoro. Altri strumenti, quali appunto il già citato M.C.M.I., segnano un approccio del tipo «questionario». I due metodi vanno intesi come complementari e non in conflitto.

Proprio grazie al sistema usato dagli autori che pur facendo riferimento alla impostazione iniziale dell'autore del test, ha approfondito in modo preciso e puntuale la siglatura, è stato possibile delineare le sfumature più sottili e dominanti dei vari tratti di personalità, cognitivo-intellettivi ed affettivi, che la teoria dettava.

Questa precisa scelta metodologica nasce dal fatto che la raccolta dei casi e quindi la sperimentazione, difficilmente poteva rappresentare l'inizio di questo studio, sia per la teorizzazione relativamente giovane di alcuni disturbi trattati (Dipendente, Evitamento) e quindi la quasi totale mancanza di casistica, sia per la problematicità diagnostica di altri (Schizotipico) e quindi la necessità di delineare a livello teorico aree diagnosticamente distinte tra Disturbi di Personalità e Psicosi, sia per la difficoltà di reperire nella pratica clinica casi che contemplino nella loro sintomatologia caratteriale tutti i tratti evidenziati dalla teoria, e solo quelli.

In accordo con gli autori credo che alla sperimentazione, che dovrà confermare o confutare la teoria, si possa giungere dopo aver ampiamente esplorato un numero elevato di casi, dopo aver raccolto un patrimonio di nozioni casistiche sull'oggetto di studio, patrimonio che costituisce un preliminare indispensabile per identificare i criteri che guideranno alla sperimentazione stessa, che dovrà includere studi di incidenza e prevalenza dei disturbi in esame nella popolazione generale.

Difficilmente, nella pratica, si incontrerà un caso «puro» di Disturbo di Personalità; si troveranno frammenti più o meno ampi di tale situazione e questo complica il campo di ricerca.

Quello che gli Autori hanno cercato di fare è di scegliere, frammento per frammento, gli aspetti relativi ad ogni disturbo, traducendoli in maniera appropriata al test, al fine di giungere a costruire un quadro che consenta di descrivere e comprendere quel comportamento e di riconoscerlo e differenziarlo da altri frammenti particolari.

La Scuola Romana Rorschach è l'eredità vitale, attiva e dinamica, che il prof. Carlo Rizzo ha lasciato alla psicopatologia italiana. Attraverso il lavoro attento, paziente e costante dei suoi membri, la Scuola trasmette un'esperienza indispensabile, non reperibile nelle aule accademiche, attraverso la quale tutti coloro che si occupano di psicodiagnostica e di psicoterapia dovrebbero passare.

Mi si permetta di aggiungere, alla mia particolare prospettiva psichiatrico-forense, che l'opera ha un particolare valore nel mio settore, nel quale la frequenza delle diagnosi di Disturbi di Personalità, sia nel campo penale che in quello civile (si pensi ad esempio, alle perizie di affidamento dei minori) è elevatissima, mentre la necessità di adeguata documentazione è massima.

Non mi resta che augurare all'opera della Scuola Romana Rorschach tutta la fortuna che merita e sperare che essa segni l'inizio di una promettente iniziativa di ricerca che richiami l'attenzione degli psicologi e degli psichiatri italiani su una iniziativa, per una volta, nazionale e non importata dall'estero.

Prof. Franco Ferracuti
Ordinario di psicopatologia forense
Università degli studi
«La Sapienza» di Roma

INTRODUZIONE

Durante l'ultimo decennio psichiatri e psicologi hanno concentrato i loro interessi sullo studio di alcune manifestazioni psichiche di soggetti che mostravano profondi disturbi nei modelli comportamentali.

Molti studiosi quali ad esempio Kernberg e Kohut per quanto riguarda la psicanalisi, Sullivan per la scuola «interpersonale», Eysenck, Millon e Bandura nell'ambito delle teorie dell'apprendimento, si sono soffermati nel definire e comprendere questa specifica categoria diagnostica, pervenendo alla definizione di «Disturbi di Personalità». Tali disturbi hanno caratteristiche proprie, non comuni ad altre sindromi più conosciute «caratterizzati da tratti di personalità rigidi e non adattivi che generano una significativa compromissione del funzionamento sociale o lavorativo oppure una sofferenza soggettiva». (DSM III/R, 1988).

Questa nuova entità clinica comprende attualmente undici Disturbi di Personalità (DSM III/R, 1988), alcuni dei quali (Borderline, Narcisista) sono stati ampiamente trattati dalla Letteratura psichiatrica, altri, invece, sia per la loro teorizzazione relativamente recente (Evitante, Dipendente, 1980) per la scarsa casistica, e la difficoltà nel delinearne, a livello teorico, aree distinte tra Disturbi di Personalità e Psicosi (Disturbo Schizotipico), non hanno fornito una visione sufficientemente chiara affinché si potesse realizzare un soddisfacente inquadramento diagnostico.

Psicologi, psichiatri ed altri studiosi attenti conoscitori del test di Rorschach, hanno individuato in questo strumento percettivo, la possibilità di punteggiare, attraverso diverse costellazioni di indici, gli aspetti comportamentali caratteristici di ognuno, consentendo di descrivere, con una certa precisione ogni singolo disturbo nella sua espressione cognitivo-intellettuale ed affettiva.

Una serie di lavori e ricerche con il Test di Rorschach sono state condotte in diverse parti del mondo: Campo V., Vilar N., 1990; Campo V. e al., 1990; Carr A.C., 1981; Cherney J.E., 1987; Diego R., Vallejo Jimenez Gomez F., 1990; Exner J.E., 1985; Kwawer J.S. e al., 1981; Gattas Reginas S., 1987; Lerner H.D., 1981; Lerner P.M., 1987; Lerner H.D., Lerner P.M., 1988; Lunazzi De Jubany H., 1990; Ricolet P., 1987; Schectman F., 1987; Spear W., Rosenfeld S., 1981; Timsit M. e al., 1977; Timsit M. e al., 1981; Timsit M., 1985. L'Istituto Italiano Scuola Romana Rorschach è impegnato dal 1980 nel dare il proprio apporto scientifico allo studio di tali disturbi. (Giovanelli G.C. e al., 1986, 1987, 1987; Parisi S., Pes P. e al. 1990).

Partendo dalla difficoltà di reperire nella pratica clinica casi «puri» che potessero contemplare nella loro sintomatologia caratteriale il nucleo centrale di ciascun disturbo, è stato curato un lavoro, puramente teorico, il cui obiettivo è quello di cercare di distinguere e differenziare attraverso uno studio approfondito degli indici Rorschach, quei tratti caratteristici di personalità di ogni singolo disturbo. Sono stati pertanto elaborati dei parametri di riferimento in grado di fornire, a coloro che operano in campo clinico una «guida», almeno in termini descrittivi, nel complesso campo dei Disturbi di Personalità.

L'ipotesi di lavoro è stata favorita dalla possibilità di utilizzare uno strumento diagnostico qual'è il Rorschach, che, grazie ad un sistema di studio altamente evoluto e raffinato ed alla elaborazione, nel corso degli anni, di una ricca e dettagliata serie di Indici, offre valide garanzie nel cogliere e «tradurre», nelle diverse componenti, gli aspetti di personalità oggetto di questo studio.

L'Istituto Italiano Scuola Romana Rorschach, fin dall'anno della sua fondazione (Carlo Rizzo, 1938), in linea con l'orientamento dato dallo stesso Rorschach (1921), pur prestando attenzione all'aspetto psicodinamico e contenutistico, ha, comunque, privilegiato lo studio degli aspetti formali del reattivo. Gli Indici Rorschach, dopo 60 anni di studi e ricerche, mostrano una sufficiente attendibilità nei valori sintomatici e una indubbia capacità nell'investigare specifiche aree della personalità.

La conoscenza del reattivo e la continua utilizzazione dello stesso in ambito clinico permette di affermare che è possibile riconoscere un profilo di personalità unicamente dall'analisi dello Psicogramma (Specchio dei Computi).

Per la descrizione e classificazione dei disturbi è stato preso come riferimento il DSM III/R in quanto testo ufficiale statistico-diagnostico dei disturbi mentali.

Poiché il DSM segue un criterio prevalentemente descrittivo comportamentale, tralasciando l'analisi delle dinamiche intrapsichiche, si è ritenuto necessario ampliare ed approfondire questo testo con la consultazione della Letteratura relativa ai disturbi trattati.

In una prima fase del lavoro è stato preso in considerazione un percorso storico che va dal 1900 ad oggi. Dallo studio delle opere dei vari Autori che nell'arco di questi anni si sono occupati di descrivere i tratti caratterologici attualmente rintracciabili nei singoli disturbi di personalità, è emerso che, nonostante i diversi orientamenti teorici (psicoanalitico, interpersonale, comportamentale), alcune caratteristiche sono comuni a tutti e rappresentano in questo modo il nucleo centrale di ogni disturbo.

Tale approfondimento teorico-clinico ci ha dato l'opportunità di acquisire una comprensione di questi fenomeni che ha consentito la elaborazione di una serie di item, attraverso la individuazione dei «tratti caratteristici» di ogni singolo disturbo e la «traduzione» in Indici Rorschach degli stessi; traduzione in grado di descrivere abbastanza esaurientemente la struttura di personalità con i suoi processi e livelli di funzionamento.

Il lavoro effettuato sugli undici Disturbi di Personalità è stato suddiviso in due parti: la prima parte, come già accennato, comprende il materiale raccolto dall'approfondimento della Letteratura, gli «Antecedenti Storici e Teorici» che descrivono il percorso nosografico di quei tratti caratteriali e/o psicopatologici che ritroviamo attualmente nell'esposizione di ognuno dei Disturbi di Personalità descritti dal DSM III/R. In questa

fase l'opera di Theodor Millon (1981) — Disorders of Personality — DSM III, Axis II by John Wiley e Sons Inc., è stato un prezioso documento di studio e di osservazione.

La seconda parte comprende gli item e la loro traduzione negli elementi che compongono lo Psicogramma Rorschach. Mantenendo come punto di riferimento le caratteristiche e i tratti essenziali di ogni sindrome, si è fatto riferimento alla sfera cognitiva e affettiva del soggetto. Particolare attenzione è stata posta nel cercare di individuare lo «stile di adattamento» all'ambiente che caratterizza ogni singolo disturbo.

L'opera di traduzione dei tratti caratteristici in fattori Rorschach ha evidenziato, naturalmente, il «quadro puro» di ogni disturbo, privo cioè di quelle connessioni e collegamenti con gli altri disturbi, così come si incontrano, quasi invariabilmente, nella pratica clinica. Questo, piuttosto che un limite è stato considerato un passo necessario per lo studio e la identificazione del nucleo centrale di ogni disturbo di personalità.

Due schemi significativi completano la trattazione di ogni disturbo. Il primo, dopo un'attenta analisi della frequenza con la quale si ripetono determinati Indici, opera una suddivisione tra gli stessi in Caratteristici, Importanti ed Escludenti. Sono stati definiti Caratteristici quei fattori Rorschach pregnanti, in quanto esprimono la caratteristica o le caratteristiche essenziali per l'individuazione di quel Disturbo. Importanti quei fattori Rorschach che arricchiscono e completano il quadro del disturbo stesso, e che sono suscettibili di variazione, in rapporto a fattori individuali, quali ad esempio il tono dell'umore, il livello culturale e intellettuale.

Infine, sono stati definiti Escludenti quei fattori Rorschach che essendo in antitesi con i Caratteristici permettono di scartare la diagnosi di quel disturbo.

Il secondo schema comprende un riepilogo di tutti gli Indici, delle Manifestazioni Particolari, del comportamento del soggetto durante la Prova e delle Manifestazioni Associate, laddove esse rivestono particolare importanza rispetto al quadro clinico di base.

Lo studio effettuato sugli undici Disturbi di Personalità, si conclude con l'elaborazione di tre Appendici.

La prima prende in considerazione il Disturbo Sadico di Personalità ed il Disturbo Auto-frustrante di Personalità, inclusi dal DSM III/R nelle «Categorie Diagnostiche Proposte che necessitano di Ulteriore Studio».

In tale ambito viene proposto al lettore solamente lo Schema Riassuntivo.

La seconda Appendice, al fine di facilitare l'interpretazione degli Indici Rorschach riferiti ai diversi Disturbi di Personalità, riporta in modo schematico, gli attuali valori medi di tutti gli Indici e Fattori dello Psicogramma secondo il metodo della Scuola Romana Rorschach (C. Rizzo, 1973; C. Rizzo, S. Parisi, P. Pes, 1980, S. Parisi, P. Pes, 1991) La terza Appendice infine propone, in modo assai schematico, l'elenco della Siglatra adottata dalla Scuola Romana Rorschach (S. Parisi, P. Pes, 1991), con l'intento di rendere più comprensibile il significato delle sigle utilizzate nel lavoro.

La difficoltà di reperire, nella pratica clinica, «quadri puri», la frequenza di psicopatologie miste o meglio la concomitanza di tratti caratteristici appartenenti a più disturbi, fa sì che un uso corretto di questo manuale non possa prescindere dal possesso, da parte dello studioso, di una sensibilità clinico-diagnostica che permetta una visione globale, seppur differenziata del protocollo, evitando, in tal modo, un uso automatico di esso, essendo la tecnica Rorschach, per sua essenza, incompatibile con una standardizzazione meccanica.